

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica

Corso di Laurea in Letterature e Filologie europee

Il testo come ipertesto

Il libro e i nuovi incunaboli dell'era digitale

Ester Cuzzocrea

Anno accademico 2013-2014

Introduzione

Durante la conferenza del Professore Francesco Varanini, intitolata *La letteratura ai tempi del codice digitale e i nuovi incunaboli*, è stata presentata la differenza tra libro a stampa come prodotto finito e l'e-book, nuovo incunabolo dell'era moderna (Varanini usa la parola incunabolo non nella sua accezione di culla, quanto piuttosto di tomba, per indicare che con l'e-book il libro a stampa è stato superato) e cerca di dimostrare come sia giusto superare il testo a stampa e accettare quello digitale, poiché con esso la letteratura possa tornare alla sua forma originaria di testo in continua evoluzione.

Partendo dalla sua esposizione, e in particolar modo dalla sua definizione di libro a stampa come testo finito, ho voluto approfondire l'argomento e cercare di dimostrare come anche i libri a stampa si possano considerare come testi in continuo divenire e come l'ipertestualità non sia propria solo del Web, non tanto per screditare l'altra parte a difesa delle opere cartacee, quanto piuttosto per mettere in evidenza i pregi e i limiti di entrambi e tentare di auspicare un connubio e un'osmosi fra le due forme, così da poter portare benefici influssi alla conoscenza e al sapere.

Come Varanini annota, spesso incorriamo nell'errore di collocare il libro nel novero di una tradizione plurisecolare che guarda ad esso esclusivamente come fosse un oggetto monolitico, statico, un prodotto finito nell'ampio panorama letterario.¹

La stampa dà all'opera la propria forma, la propria struttura e i propri spazi, senza presupporre in alcun modo la partecipazione del lettore alla stregua di quella che dal nostro Francesco Varanini è stata definita “un'autorevole gabbia”,² che esclude il lettore dalla sua partecipazione attiva e dal suo intervento all'interno dell'opera.

Con l'avvento dell'era digitale, tale stereotipo si è affermato ulteriormente, infatti il testo, non più legato allo stretto vincolo tra autore ed editore, diviene un oggetto fluido sul quale il lettore interviene con una modalità di lettura esclusa dal testo a stampa, che permette le indicizzazioni, le annotazioni, le ricomposizioni ecc, tipiche di una

¹ F. VARANINI, *La letteratura ai tempi del codice digitale e i nuovi incunaboli*, 2013, http://labcd.humnet.unipi.it/seminario/cultura_digitale67-32/2013/10/23/francesco-varanini-la-letteratura-ai-tempi-del-codice-digitale-e-i-nuovi-incunaboli/.

² F. VARANINI, *La letteratura ai tempi del codice digitale e i nuovi incunaboli*, 2013, http://labcd.humnet.unipi.it/seminario/cultura_digitale67-32/2013/10/23/francesco-varanini-la-letteratura-ai-tempi-del-codice-digitale-e-i-nuovi-incunaboli/.

letteratura e di un'opera *in fieri*, vista non più come prodotto finito, ma come un'opera nella quale chiunque può aggiungere o togliere qualcosa, può apportare il suo intervento e farla propria, avendo la possibilità di ricollegarsi ad altro e creare un ipertesto.³

Il testo dunque non viene più considerato come dato univoco, ma il lettore si pone di fronte ad esso con una prospettiva di analisi intertestuale, facendo della letteratura un prodotto collettivo, della singola opera una costruzione sociale in divenire.

Il testo letterario è oggi accessibile sul Web sino ad essere inteso come rete e così facendo lega ad esso la pluralità di rimandi e di interpretazioni che vi sono presenti.

Nonostante si debba ritenere valida questa interpretazione, pur tuttavia non ritengo necessario, a causa di questo motivo, che si debba ridurre il testo a stampa ad un mero sistema chiuso e ad un prodotto finito, privilegiando il paradigma informatico come garante di universalità e libertà di conoscenza.

In questa esposizione vorremmo non limitarci alla sola difesa del libro, ma evidenziare che tanto l'edizione a stampa quanto il paradigma informatico, presentano certamente dei limiti, ma hanno entrambi però dei vantaggi che se li vede usati insieme apportano una visione che R. Darnton, direttore della Biblioteca di Harvard, definisce come “Repubblica digitale del sapere”.⁴

1. Il testo come risorsa

Il libro si può far risalire ad un supporto scrittorio databile intorno al III e al IV secolo che viene denominato *codex*.

Numerosi sono stati i mutamenti che su di esso sono intervenuti e hanno portato alla formazione del libro moderno che in questa sede però non è nostra intenzione ripercorrere, ma piuttosto intenderemo dimostrare come esso non debba essere considerato solo un mero supporto statico, ma bensì che debba essere visto come una risorsa, una possibilità per il lettore di essere partecipe di un atto creativo.

Il libro infatti non è un semplice supporto cartaceo, ma anche esso è portatore di un

³ M. GUERRINI, *Guida alla biblioteconomia*, Editrice Bibliografica, Milano, 2008, p.95; F. VARANINI, *La letteratura ai tempi del codice digitale e i nuovi incunaboli*, 2013, http://labcd.humnet.unipi.it/seminario/cultura_digitale67-32/2013/10/23/francesco-varanini-la-letteratura-ai-tempi-del-codice-digitale-e-i-nuovi-incunaboli/.

⁴ R. DARNTON, *Il futuro del libro*, Adelphi, Milano, 2011, p.35.

contenuto intellettuale.

Notiamo che nell'era delle moderne tecnologie prevale l'atteggiamento di dare poco credito al libro, ritenendolo quasi costrittivo, rispetto all'immensa libertà che offre la navigazione.

Come afferma anche il Professore Varanini, è pur vero che una volta stampato il testo, non può essere ignorata la rigida impostazione tipografica, quel carattere “finito” che viene conferito dalla numerazione delle pagine e dall'inflessibile struttura che presenta, ma non ritengo che tutto debba essere ridotto a questo.⁵

Questa mia osservazione trova origine dal fatto che personalmente credo che non sia importante il supporto con cui un'opera viene presentata e che sia questo a renderla limitante e un prodotto finito sul quale non è più possibile intervenire, quanto piuttosto l'atteggiamento del lettore nei confronti di quanto legge.

Di fatti, anche se ci troviamo davanti ad un'opera strutturalmente finita, possiamo ugualmente trarre delle considerazioni e annotazioni su quanto stiamo leggendo e allo stesso modo possiamo sviluppare l'opera dalla quale siamo partiti e apportare su di essa delle modifiche.

Riconsiderando quanto all'inizio del seminario Francesco Varanini affermava, citando un passo del *Libro del buon amore*, che recita: “Chiunque ascolti può aggiungere qualcosa. Che vada di mano in mano questa opera come una palla di mano in mano a delle ragazze che giocano. Se siamo capaci di aggiungere un verso. Si può cambiare ciò che si vuole. Lo prenda chi può”,⁶ notiamo il concetto di opera *in fieri* che ben si adattava alla forma orale e che oggi sembra adattarsi più facilmente ad un testo digitale anziché ad un'opera a stampa, ma che, a mio avviso, non esclude completamente quest'ultima, anche se strutturalmente finita, dalla possibilità di essere considerata come un sapere e contenuto capace di una possibile evoluzione.

Infatti, anche se l'opera è un lavoro *in fieri* sul quale ogni lettore può intervenire e sviluppare modifiche a suo piacimento, si tratta pur sempre di un lavoro personale e prettamente individuale, che parte dal singolo e a lui resta legato.

⁵ F. VARANINI, *La letteratura ai tempi del codice digitale e i nuovi incunaboli*, 2013, http://labcd.humnet.unipi.it/seminario/cultura_digitale67-32/2013/10/23/francesco-varanini-la-letteratura-ai-tempi-del-codice-digitale-e-i-nuovi-incunaboli/.

⁶ F. VARANINI, *La letteratura ai tempi del codice digitale e i nuovi incunaboli*, 2013, http://labcd.humnet.unipi.it/seminario/cultura_digitale67-32/2013/10/23/francesco-varanini-la-letteratura-ai-tempi-del-codice-digitale-e-i-nuovi-incunaboli/.

A mio avviso le modifiche che su esso vengono apportate danno luogo ad un'altra opera e si andrebbe così anche ad eliminare la figura dell'autore stesso a cui essa appartiene. Siamo convinti invece che il Web presenti un infinito universo della conoscenza non ancora costretto in forma.⁷ Siamo soliti navigare ritenendo che ogni meandro della conoscenza sia accessibile in quanto viene vista come una mente onnisciente e infinita, al di là del tempo e dello spazio e che solo con essa sia possibile avere un ipertesto, ossia un testo non più condizionato da *incipit* ed *explicit*, ma liberamente percorribile.

2. I tempi dell'era digitale

Ormai ai nostri giorni gli strumenti tecnologici hanno invaso la nostra quotidianità e ogni settore della conoscenza viene influenzato dai nuovi strumenti, pertanto anche l'umanista deve fare proprio il codice informatico, sfruttando le immense possibilità concesse da internet e dalla navigazione nel cyberspazio.

Anche le biblioteche hanno subito il mutamento apportato dall'avvento del digitale e si è formata quella che il Guerrini chiama: “La Biblioteca ibrida”,⁸ la quale ingloba non solamente documenti e testi cartacei, ma ogni tipo di risorsa, analogica e digitale.

Come già accennato nel capitolo precedente, la rete si configura come ipertesto, capace di stimolare la ricerca e lo studio, ma bisogna fare attenzione a quei limiti nei quali si può incorrere. Basti pensare ai semplici motori di ricerca dei quali ci avvaliamo per interrogare la rete.

I motori di ricerca infatti usano criteri diversi per catturare informazioni dalle pagine Web visitate. Alcuni raccolgono ogni collegamento che trovano nelle singole pagine, altri tralasciano alcuni link. Le indicazioni poi, tradotte in un linguaggio macchina, sono costituite da una serie di operazioni logiche e algebriche, conosciute con il termine *algoritmo della ricerca*, che rendono possibile indirizzare le ricerche in internet.⁹

Di conseguenza, questo livello di strutturazione, potrebbe fare pensare ad una ricerca

⁷ F. VARANINI, *Permanentemente registrare, in vista di giorni migliori. Ovvero la conoscenza come divinazione e preghiera*, Scribd 2012, <http://bit.ly/1n4eYxx>, p. 13.

⁸ M. GUERRINI, *La biblioteca spiegata agli studenti universitari*, Editrice Bibliografica, Milano 2013, p.23; cfr. G. SOLIMINE, *La biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*, Editori Laterza, Bari 2004, p. 45.

⁹ M. GUERRINI, *La biblioteca spiegata agli studenti universitari*, pp.90-91.

indirizzata da coloro che controllano i motori, e in un certo modo è così.

I programmatori infatti, forniscono al sistema istruzioni per gestire i risultati delle interrogazioni secondo parametri che possono nascondere interessi di vario genere. Tutto questo comporta la soppressione della serendipità, la scoperta libera, inattesa e sorprendente di qualcosa di interessante per una eventuale ricerca in corso.¹⁰

Si verifica dunque il contrario del *reference* proposto dal bibliotecario che prospetta ampie soluzioni e lascia scegliere all'utente, offrendo un parere solo su richiesta.¹¹

Un limite importante dei motori di ricerca è che essi non possono vedere, o come si dice in gergo, scandagliare, il deep web.¹²

Comprendiamo dunque come anche la visione della rete intesa come infinita galassia di libera conoscenza sia alquanto precaria.

Darnton ha giustamente osservato che se da una a parte l'avvento delle tecnologie ha favorito il libero accesso alla conoscenza, dall'altra parte non può però essere trascurata anche la loro precaria sopravvivenza., in quanto con il tempo anche i bit si degradano e i documenti potrebbero andare smarriti, gli hardware e i software si estinguono e dunque, come i libri, anche i testi digitali sono destinati a scomparire.¹³

Occorre pertanto accogliere le innovazioni e sfruttare i vantaggi che esse offrono, ma tuttavia non bisogna mai dimenticare i limiti che apportano.

È opportuno comportarsi come le biblioteche, nelle quali coesistono libri e Web, dando un'idea del libro come risorsa, che non ha una forma finita e considerarlo invece come possibile punto di partenza per una ricerca ipertestuale.

3. Anche il libro è un ipertesto

¹⁰ M. GUERRINI, *La biblioteca spiegata agli studenti universitari*, pp. 91-92.

¹¹ M. GUERRINI, *La biblioteca spiegata agli studenti universitari*, p.92.

¹² M. GUERRINI, *La biblioteca spiegata agli studenti universitari*, p.93.

¹³ R. DARNTON, *Il futuro del libro*, p. 60.

Ritorniamo alle considerazioni del Professore Varanini, quando definisce il libro opera finita, non capace di dare avvio ad un'eventuale ricerca e approfondimento e a un suo proseguo.

Contrariamente a quanto lui afferma, gli stessi studi filologici, ci fanno comprendere come il più delle volte il testo escluda una definizione univoca, infatti anche se ci impegnamo nella ricostruzione di un archetipo, il filologo è consapevole che l'opera letteraria è *in fieri* e che l'autore spesso ritorna sul proprio lavoro rendendolo tutt'altro che un'opera finita.¹⁴

Affermare, come ha fatto il Nostro, che “l'amore per il libro nasconde il timore di trovarsi dinanzi all'inconcluso”,¹⁵ mi sembra una esagerazione e uno stravolgimento.

Niente infatti vieta che da un libro edito ed impostato in un certo modo, il lettore, stimolato dalla stessa lettura, possa far partire da esso l'inizio di una ricerca personale in varie direzioni.

Dunque lo stesso libro può fungere, come il Web, da rete di ricerca e bisogna tenere presente che di ogni testo esistono diverse edizioni, per cui lo stesso messaggio può essere trasmesso con forme diverse di espressione, ognuna delle quali soddisfa i nostri bisogni in modo diverso.

Esistono categorie precise per definire ciascuna di queste possibilità; abbiamo l'opera in senso stretto, che è la creazione intellettuale e artistica; l'espressione, che è la realizzazione intellettuale e artistica di un'opera; e la manifestazione, che è la realizzazione fisica dell'espressione dell'opera, ovvero la forma che l'espressione assume.¹⁶

Ormai, ai nostri giorni, tutta la letteratura sta diventando telematica e anche i manoscritti cominciano ad essere digitalizzati per essere resi fruibili dalla maggior parte delle persone.

¹⁴ Cfr. F. VARANINI, *La letteratura ai tempi del codice digitale e i nuovi incunaboli*, 2013, http://labcd.humnet.unipi.it/seminario/cultura_digitale67-32/2013/10/23/francesco-varanini-la-letteratura-ai-tempi-del-codice-digitale-e-i-nuovi-incunaboli/.

Secondo Varanini, il filologo tende solo alla costruzione dell'archetipo senza possibilità di mutamento nell'opera dell'autore, ma il filologo cerca solo di riproporre un'opera come era stata concepita dal suo autore cercando di eliminare le aggiunte di altre persone. Ritengo infatti più corretto che un'eventuale riflessione parta da un testo unico e uguale per tutti e che derivi dall'unica mente creatrice. Delle eventuali interpolazioni è giusto che ne venga indicata la provenienza per non mettere in bocca all'autore parole che non gli appartengono.

¹⁵ F. VARANINI, *La letteratura ai tempi del codice digitale e i nuovi incunaboli*, 2013, http://labcd.humnet.unipi.it/seminario/cultura_digitale67-32/2013/10/23/francesco-varanini-la-letteratura-ai-tempi-del-codice-digitale-e-i-nuovi-incunaboli/.

¹⁶ M. GUERRINI, *La biblioteca spiegata agli studenti universitari*, pp.149-150.

Anche se è vero che grazie a questo si sta democratizzando la cultura, non ritengo comunque giusto che il libro debba essere considerato come un qualche cosa di statico. Infatti esso non intorpidisce la mente del lettore, anzi ne stimola il pensiero e ne sollecita ugualmente il ragionamento. Il libro “lo puoi sfogliare, scriverci le tue annotazioni, portarlo a letto, sistemarlo come meglio preferisci su uno scaffale”.¹⁷

Questa frase di Darnton, a mio avviso, rende bene come anche il libro a stampa sia un qualcosa di vivo, di non finito, non diverso nell'uso da quello digitale.

Ovviamente anche la carta, come il digitale, presenta i suoi limiti, poiché tende ad usurarsi nel tempo, incontra difficoltà prima della pubblicazione e per uno studioso talvolta, data la mole dei testi e la loro quantità, conviene fare appoggio alle tecnologie e di conseguenza all'e-book per questioni pratiche e di comodità.

4. L'e-book, l'incunabolo dei nostri giorni.

Si parla di libro elettronico (e-book) in presenza di un testo elettronico ragionevolmente esteso, compiuto e unitario, opportunamente codificato ed eventualmente accompagnato da metainformazioni descrittive (metadati), accessibili tramite un dispositivo hardware ed un'interfaccia software che consentano una lettura comoda, agevole e l'uso di strumenti ipertestuali e multimediali.¹⁸

Larga parte degli e-book sono diffusi in formato Pdf ed ePub, definiti “formati di testo”, sebbene alcuni consentano la creazione di ipertesti e l'inserimento di oggetti multimediali, come ad esempio immagini, audio o video.

Il Pdf conserva l'esatta impaginazione data originariamente al testo, e per questo è meno flessibile. Se il testo originario era pensato in formato A4 e il file viene letto su un lettore con schermo piccolo, la lettura sarà disagiata.

L'ePub (*electronic publishing*) invece, permette il *reflowing*, cioè la reimpaginazione automatica in base alle dimensioni dello schermo, ai caratteri e ad altre opzioni scelte dal lettore.¹⁹

¹⁷ R. DARNTON, *Il futuro del libro*, p. 84.

¹⁸ M. GUERRINI, *La biblioteca spiegata agli studenti universitari*, p. 168.

¹⁹ M. GUERRINI, *La biblioteca spiegata agli studenti universitari*, pp. 173-174.

L'e-book, nella forma, rimanda al libro cartaceo, ha dimensioni ridotte, una memoria interna che consente il salvataggio dei libri elettronici ed una certa autonomia energetica. La sua interfaccia di lettura consente di inserire note, sottolineature evidenziazioni, di ricercare parole nel testo, di condividere i commenti di lettura tramite i principali social network, di consultare le voci correlate tratte da Google e Wikipedia.²⁰

Questi nuovi libri non hanno avuto però un gran successo, secondo alcuni per ragioni economiche, secondo altri, rivendicando il proprio legame con la forma canonica del libro, perché il cartaceo è ancora preferibile alla lettura su schermo.

Nonostante ciò però, l'e-book non ha cessato di essere il protagonista nel tentativo di sostenere la “Repubblica digitale del sapere”, basata sul libero accesso alla conoscenza. Si pensi ad esempio a Google Book Search od a Gutenberg-e, finalizzato ad incoraggiare la ricerca accademica nei campi disciplinari in cui le case editrici universitarie faticano a coprire i costi.

Cogliamo dunque l'importanza della digitalizzazione ai fini della divulgazione del sapere ed inoltre siamo in possesso anche di archivi di articoli digitalizzati disponibili gratuitamente per tutti.²¹

E' giusto pertanto sottolineare il ruolo importante che ha ricoperto il Web nel promuovere la diffusione del sapere. E' necessario e giusto infatti aprire a tutti l'accesso al nostro patrimonio culturale.

L'e-book è stato considerato colui che ha soppiantato il libro, ma sarebbe più giusto considerarlo piuttosto come parte integrante di un processo volto a render accessibile il sapere.

Non è giusto né esaltare solo il lato informatico e abbassare quello umanistico o viceversa, ma piuttosto proporre e promuovere la loro convergenza in modo da diffondere la conoscenza.

Conclusioni

Partendo dalle considerazioni iniziali sulla “finitezza” del libro, mosse dal professore Francesco Varanini, abbiamo cercato di dimostrare che esso non è un mero sistema

²⁰ M. GUERRINI, *La biblioteca spiegata agli studenti universitari*, p. 170.

²¹ Cfr. R. DARNTON, *Il futuro del libro*, p. 95.

finito, chiuso e perciò rassicurante rispetto ai testi offerti dal Web. Anche il libro infatti si mostra come un'opera in continuo divenire.

È giusto osservare che con l'atto della stampa, ad una determinata opera viene data una certa struttura finita, ma senza di essa non saremmo giunti alla conoscenza dei pensieri e del sapere antichi.

In un certo modo, la fissazione diventa quasi naturale e spontanea, ma non per questo deve portare automaticamente ad una conseguente staticità del testo. Importante resta l'atteggiamento del lettore di fronte all'opera, dell'uso che ne fa, di come la interpreta e la fa vivere, del suo dialogo con essa.

Sia il libro che il World Wide Web permettono di fruire della Letteratura. Infatti entrambi sono veicolo di un contenuto intellettuale e di un messaggio e di un eventuale punto di partenza per una nuova riflessione e/o ricerca.

In quanto parte del magmatico panorama letterario, un libro non potrà mai dirsi terminato, poiché, là dove il lettore si relaziona con esso, vi sarà integrazione e creazione di pensiero.

Il Web dunque, non è il luogo primario della crescita intellettuale, ma un'alternativa ugualmente valida al libro. Anche il libro infatti è un ipertesto ricco di rimandi e non un'opera univoca.

L'e-book, nuovo incunabolo dell'era digitale, è costruito partendo dal libro a stampa. Esso imita infatti lo sfogliare delle pagine, rispetta l'impostazione del testo cartaceo, cerca di essere in tutto e per tutto il più vicino e fedele possibile al testo a stampa, ma bisogna tenere presente che esso non potrà mai essergli simile od uguale, in quanto “altro”, perciò sarebbe più corretto impostarlo in un' altra maniera.

Come ha fatto notare Varanini, l'e-book ricorda molto di più il rotolo che il libro moderno, perché, come il rotolo, l'e-book scorre e non si sfoglia. Bisogna dunque essere creativi e non limitarci ad una semplice copia. Bisogna fare come avvenne per la creazione delle macchine; partire sì da un'idea, che allora era quella della carrozza e qui quella del libro a stampa, ma poi allontanarci da questa per passare ad altro.²²

Esistono infatti diversi modi per diffondere un'opera e la conoscenza e vari modi per usarla ed interagire con essa.

²² F. VARANINI, *La letteratura ai tempi del codice digitale e i nuovi incunaboli*, 2013, http://labcd.humnet.unipi.it/seminario/cultura_digitale67-32/2013/10/23/francesco-varanini-la-letteratura-ai-tempi-del-codice-digitale-e-i-nuovi-incunaboli/.

Chiaramente non si nega il valore della navigazione in rete, che può essere un mezzo alternativo per la diffusione del sapere e per la sua democratizzazione, ma non per questo bisogna per forza screditare il libro definendolo come improduttivo e statico. Attraverso il connubio di digitale ed analogico è possibile rendere la conoscenza universalmente accessibile e fruibile a tutti e si possono creare modi differenti e produttivi per navigare all'interno della rete della letteratura.

Bibliografia

DARNTON R., *Il futuro del libro*, Adelphi, Milano 2011

GUERRINI M., *Guida alla biblioteconomia*, Editrice Bibliografica, Milano 2008

GUERRINI M., *La biblioteca spiegata agli studenti universitari*, Editrice Bibliografica, Milano 2013

SOLIMINE G., *La biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*, Editori Laterza, Bari 2004

Sitografia

F. VARANINI, *La letteratura ai tempi del codice digitale e i nuovi incunaboli*, 2013, http://labcd.humnet.unipi.it/seminario/cultura_digitale67-32/2013/10/23/francesco-varanini-la-letteratura-ai-tempi-del-codice-digitale-e-i-nuovi-incunaboli/

F. VARANINI, *Permanentemente registrare, in vista di giorni migliori. Ovvero la conoscenza come divinazione e preghiera*, Scribd 2012, <http://bit.ly/1n4eYxx>